

Editoriale di Vittorio Venuti

La scuola, luogo di seduzione e violenza?

Di recente, i mezzi di informazione hanno ospitato, con consueta enfasi e consumato allarmismo, notizie ferali per la scuola: l'ennesimo caso di maestra di una scuola dell'infanzia del torinese protagonista di atteggiamenti violenti e denigratori nei confronti dei bambini, il vituperato caso del cinquantatreenne professore di un liceo romano reo confessato di avere avuto una relazione con una sua studentessa quindicenne. Il primo tipo di misfatto, purtroppo, si ripete ormai con preoccupante frequenza; più raro il secondo tipo ma di certo, per questo, non meno preoccupante perché, sappiamo, è lo spettro di un fenomeno che comunque esiste.

In aggiunta, si deve registrare il caso di un insegnante di Avola, aggredito in scuola - e mandato in ospedale con una costola rotta - dai genitori di un dodicenne che si era permesso di rimproverare. Episodio analogo, per fortuna senza necessità del trasporto in ospedale, si era registrato già a dicembre 2017 in una scuola media del Trevigiano. Insomma, una sfilza di "male notizie" che assediano la scuola e che, comunque, dobbiamo cogliere nei loro significati e ragionarci sopra. O meglio, che i "politici della scuola e non solo" dovrebbero considerare per assumersene, anche loro, le dovute responsabilità, essendo loro per primi figure esemplari.

I casi evidenziati rivelano uno stato di necessità della scuola che non può continuare a rimanere inascoltato. Ancora si rileva l'urgenza di riconsiderare la scuola come centro vitale del Paese e non come un semplice gravame su cui agire con intenzioni autoreferenziali. La politica scolastica deve saper "comprendere" la scuola, interpretarne il senso e i significati mettendola in condizione di funzionare realmente e non sulla carta o con la diffusione di innovazioni, in sé gravose, più burocratiche che di sostanza.

Tornando agli episodi, vogliamo soffermarci particolarmente sul caso dell'abuso sessuale del docente ai danni di una propria studentessa, per ribadire l'importanza dell'educazione professionale, etica e morale quale nodo centrale della funzione docente. Illuminante è la lettura che ne fa la collega Cinzia Mion in un post su Facebook: «A proposito delle molestie dei professori a scuola sto pensando che manca completamente, nella loro formazione iniziale ed in servizio, la gestione della valenza transferale della relazione educativa. Ogni docente infatti ed ogni formatore in particolare sono il polo di riferimento di aspettative positive o negative più o meno significative. La sfumatura transferale che si attiva tra allievi e docenti viene interpretata dall'allieva/o come innamoramento e il docente "narcisista" che non ha strumenti culturali e formativi per capire questo si sente lusingato e si affretta a reciprocare.

Il correttivo non è la "punizione" - sia pur inevitabile perché spesso i fatti dimostrano mancanza di etica professionale - ma la formazione adeguata a gestire la relazione educativa che permetta non solo "l'astinenza" dal coinvolgimento sentimentale o sessuale impropri ma anche l'aiuto alle/agli allieve/i coinvolti a comprendere il fenomeno e a disambiguare le dinamiche, inserendo un elemento di "Legge" (in senso psicoanalitico) per cui non è possibile "un rapporto privilegiato" con nessuna/o in quanto tutti gli allievi sono uguali e importanti per il docente. La formazione infatti insegna a comportarsi come la madre "sufficientemente buona" di kleiniana memoria che non reciproca, con la medesima intensità, né la pulsione "libidica" né quella "destrudica" ma le rielabora internamente e le restituisce "attenuate". Non deve nemmeno rimanere indifferente o fare finta di non capire lasciando l'allieva/o da solo a gestire l'infatuazione senza capire che si tratta di un transfert».

Il problema, quindi, si ribalta sulla formazione del docente, che non può essere orientata solo da e per questioni tecniche ma che deve coinvolgerlo nella sua definizione di persona che insegna ad altre persone, protagonista e conduttore di quella relazione educativa nella quale la centralità spetta

all'altro, centralità che chiede e impone di essere percepita per sé stessa, compresa e condotta con amore e rispetto. L'insegnamento è relazione nella quale entrambe le parti crescono ciascuna in funzione dell'altra, nella quale al docente compete di favorire nell'allievo/a la costruzione della sua identità ponendola al di fuori della propria, perché il percorso dell'altro è verso il mondo e non verso di lui.

Insegnare esige una formazione continua, esige che il docente si percepisca come educatore in perenne costruzione, perché definito da una incompiutezza che non si colmerà mai proprio in virtù del fatto che agisce con e per persone. Proprio questa consapevolezza di incompiutezza deve orientarlo a capire e comprendere, a penetrare il senso del servizio che gli si richiede, a partecipare ed approfondire una formazione che lo metta in condizione di leggersi dal di dentro e di fare i conti con i propri fantasmi, di appropriarsi del senso dell'insegnare e della gestione di un rapporto che, proprio per l'asimmetria e per le suggestioni che reclama, richiede una straordinaria disciplina, una straordinaria quanto indispensabile capacità di interpretare l'empatia, nonché di riconoscere e gestire le proprie e altrui emozioni come di leggere e controllare i propri sentimenti, di riconoscere l'importanza del proprio ruolo e della propria funzione.

In tutta sincerità, ogni docente dovrebbe porsi una semplice domanda. Chi sono io come docente, cosa e chi rappresento? E poi ancora dovrebbe interrogarsi sulla identità che lo definisce e che evidenzia, per arrivare a chiedersi: Mi riconosco? Mi vorrei come docente e perché?

Questo numero di *Dirigere* si apre con un articolo su *"La scuola ambito di interazione multiculturale"*, nel quale **Carmen Iuvone** rende conto di come, in poco più di un ventennio, il volto della scuola sia definitivamente mutato diventando, di fatto, multiculturale. Il contributo ripercorre i modi con cui il MIUR ha affrontato il fenomeno nel corso degli anni a partire dalla fase dell'emergenza fino a proporre esemplarmente quanto il Comune di Bologna mette in atto in materia di accoglienza e inclusione degli alunni stranieri.

Facendo seguito al precedente intervento sui progetti PON, **Pasquale Annese** ne focalizza un altro aspetto: la *"Nomina esperti nei progetti PON: procedura e modulistica"*. Il contributo è corredato da un articolato di strumenti tecnici pertinenti tra cui: una scheda per l'individuazione dei docenti esperti interni, uno schema di determina a contrarre per attivazione procedura comparativa di selezione esperti esterni, uno schema di avviso pubblico di selezione per titoli e colloquio relativo ai docenti esperti esterni,

A seguire il contributo di **Filippo Sturaro**, *"Diritto allo studio per gli alunni fuori dalla famiglia di origine: le linee guida"*, nel quale si riprende, con un'attenta riflessione, l'omonimo documento recentemente firmato dalla Ministra Fedeli e dall'Autorità Garante della Privacy volto ad assicurare, ai minori che vivono una fase particolarmente delicata del ciclo di vita, efficaci processi inclusivi e adeguate prassi organizzative.

La rendicontazione sarà uno dei prossimi impegni che le scuole dovranno affrontare, scadendo il triennio di vigenza del PTOF, con relativa pubblicizzazione dei risultati raggiunti, in relazione agli obiettivi individuati nel Piano di Miglioramento. **Michela Lella** ne tratta nel contributo *"Verso il bilancio sociale"*, ponendo in evidenza come esso non si identifichi solo come uno strumento nel quale si raccolgono principalmente i consensi della comunità scolastica e del mondo esterno, ma anche come opportunità per raccogliere opinioni e sollevare dubbi e perplessità.

Siamo nel pieno della campagna elettorale, che avrà il suo culmine con le votazioni del prossimo 4 marzo. Al solito, alla quasi totalità delle scuole si chiederà di mettere a disposizione i locali per l'allestimento dei seggi. **Edgardo Escamilo** richiama tutte disposizioni di merito in *"Dirigenti scolastici ed enti locali nella predisposizione dei seggi elettorali"*.

Periodicamente, complice una stampa male informata e qualche *"specialista"* disinformato, trova eco l'opinione che la scuola sia afflitta da un numero smisurato di diagnosi di DSA con conseguente elevato costo sociale. **Viviana Rossi** riprende la questione nel contributo *"L'epidemia dei DSA: cosa sta succedendo nella scuola italiana?"*, dimostrando, conti alla mano, che la situazione non è quella che viene appalesata. Certamente c'è da riconoscere un incremento di alunni con DSA in questi ultimi anni,

ma c'è da considerare che la Legge 170/2010, oltre a sancire il loro riconoscimento ha portato ad una maggiore consapevolezza sul tema, a una maggiore consapevolezza nelle famiglie e a un maggior impegno nelle scuole, comunque a fronte di una distribuzione del fenomeno difforme sul territorio nazionale (forse espressione di DSI, Difficoltà Specifiche di Insegnamento?).

Recentemente il Consiglio di Stato ha stabilito che i diplomati magistrali che insegnano nella scuola italiana con il vecchio titolo conseguito entro il 2001, non saranno assunti, suscitando legittime rimostranze, scioperi e manifestazioni di protesta. **Andrea Leonzio** riprende l'argomento in *"La questione dei diplomati magistrali"*, rilevando che la sentenza si rivela estremamente contraddittoria rispetto ai precedenti pronunciamenti dello stesso Consiglio di Stato.

Si sofferma su *"La poliedricità formativa della narrazione"* l'intervento di **Carmen Russo**, che ne rileva l'estrema importanza in ambito didattico segnalando come anche Bruner ne avesse riconosciuto il duplice valore formativo del funzionamento cognitivo, incidendo sul pensiero paradigmatico o logico-cognitivo e sul pensiero narrativo. La molteplicità delle abilità stimolate dall'attività della narrazione ne sostengono la necessità di un avvio già a partire dalla scuola dell'Infanzia.

Per I Casi di Scuola, **Antonio Di Lello** si occupa di *"Accesso ai Documenti del RLS e sanzioni disciplinari"*, riferendosi a quanto accaduto in un Istituto Comprensivo allorché la docente con incarico di Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza presenta le dimissioni da RLS accusando il DS di inadempienza contrattuale per averle negato copia della documentazione relativa alla valutazione dei rischi e alle misure di prevenzione.

Per La Scuola in Europa, **Mario Di Mauro** ci conduce nella scuola inglese percorsa da un senso di smarrimento per il ripristino della valutazione numerica: *"I voti numerici alla prima prova del nuovo CSE"*. La riforma del vecchio sistema di valutazione si era reso necessario perché aveva perso molto della sua credibilità al punto da creare danno agli stessi studenti.

Per gli Appunti di Psicologia della Gestione, **Vittorio Venuti** si rivolge specificamente agli oltre 35.000 insegnanti che si sono candidati per i 2.425 posti vacanti di Dirigente Scolastico suggerendo ambiti di riflessione, di studio e di approfondimento: *"Concorso da docente a dirigente, molto più che un passaggio di ruolo"*.

Per Giurisprudenza del Lavoro, **Silvia Giannone** in *"Maltrattamenti o abuso dei mezzi di correzione?"* richiama alcune sentenze di merito che fanno riflettere sul distinguo tra l'intento educativo (*animus corrigendi*) che può sostenere l'abuso dei mezzi di correzione e il maltrattamento. X